

conservativo della Chiesa Parrocchiale Maria Santissima Immacolata, finanziato dalla Regione Calabria per £ 140.000.000.

Quasi tutte le opere sopramenzionate sono state progettate dall'Ufficio Tecnico comunale, senza intervento di tecnici esterni, così come, invero, la quasi totalità delle altre perizie e progettazioni - numerosissime - approvate ed appaltate durante la gestione straordinaria.

Dal 30 gennaio 1996 ad oggi sono stati, infatti, redatti dall'Ufficio, tra progetti e perizie tecniche, ben 236 elaborati progettuali, quasi tutti esecutivi, per un importo complessivo di lavori di poco inferiore agli otto miliardi di lire.

Le progettazioni, non ancora definite esecutivamente, per assenza dei pareri e nulla osta necessari o per mancanza del relativo finanziamento, sono già agli atti dell'Ufficio costituendo un vero e proprio patrimonio dell'Ente, costituito senza alcun dispendio di risorse finanziarie, con esclusione di quell'1% confluito nel fondo di progettazione, istituito a norma della legge quadro sugli appalti, del quale si sono stabilite, con apposita regolamentazione le modalità di distribuzione ed erogazione.

Lo stesso Ufficio Tecnico, con ulteriore concreto e consistente risparmio di risorse finanziarie, ha curato la quasi totalità delle direzioni dei lavori, il cui ufficio, per come previsto dalla legge 109/94, è stato all'uopo formalmente costituito.

Alle gare di appalto, numerosissime, hanno partecipato, per come si è accennato, numerose imprese e gli appalti stessi sono stati spesso aggiudicati con ribassi notevoli, talora superiori al 20%.

Fatto questo enormemente significativo che, se usuale per altre realtà, per Melito una vera e propria rivoluzione, il segno di una rinnovata fiducia, atteso che, molto spesso, alle gare per l'affidamento di lavori e servizi, partecipava una sola impresa con conseguenti irrisori ribassi.

Per come già accennato, in applicazione della delibera regolamentare n.107/96, sono state operate una serie di esclusioni e revoche di aggiudicazioni provvisorie, nei confronti di ditte ritenute collegate, anche indirettamente, con la criminalità organizzata, con conseguenti strascichi contenziosi non ancora definiti.

Si ribadisce la necessità che a tali atti, sinora adottati in regime di autoregolamentazione, debba essere data dignità e forza di norma di legge, da introdurre nell'ambito delle specifiche disposizioni antimafia, togliendo ad essi quell'aspetto di discrezionalità che, in atto li connota e li espone a reazioni che possono essere anche pericolose in taluni contesti, oltre che a ricorrenti controversie giudiziarie ed amministrative.

Va inoltre parzialmente modificato, a parere degli scriventi, l'art.23 della legge 109/94, nella parte in cui comporta l'obbligo di invitare tutte le imprese che, in sede di licitazione privata per appalti

di opere pubbliche, ne abbiano fatto richiesta.

Tale disposizione, almeno nel caso delle gestioni straordinarie conseguenti a scioglimento ex art.15/bis legge 55/90, potrebbe limitare la possibilità di escludere quelle imprese ritenute legate ad organizzazioni delinquenziali e che, in forza di tale "status", hanno potuto condizionare anche la libera determinazione degli organi amministrativi, col risultato di vanificare, nei fatti, uno dei fini essenziali dell'azione dell'organo straordinario, il cui compito precipuo, nel ripristino della legalità, è proprio quello di recidere quei condizionamenti.

L'edilizia scolastica, ha registrato nuove opere, non solo di natura manutentiva, ma anche strutturale.

L'edilizia popolare è stata oggetto, non solo di previsioni progettuali in attesa di finanziamento, ma anche di progetti esecutivi, tra i quali uno, appaltato recentemente, che prevede il recupero dell'ex mattatoio comunale, a quei fini opportunamente trasformato.

A proposito di quella parte del territorio comunale, è stato adottato, proprio nei giorni scorsi, apposito atto deliberativo con il quale è stata approvata una ipotesi preliminare di sistemazione dell'area nella quale vivono, in condizioni di degrado, le famiglie dei nomadi residenti a Melito Porto Salvo.

E' necessario tuttavia acquisire la disponibilità finanziaria, valutata dall'Ufficio tecnico in £ 1.550.000.000.

Possono essere, intanto, immediatamente utilizzati £ 425.000.000 con apposito mutuo da contrarre allo scopo con la Cassa Depositi e Prestiti, per come determinato con decreto del Ministro dell'Interno già del 1989, la cui disponibilità è stata recentemente ribadita su richiesta di questa Commissione.

La realizzazione nell'area limitrofa dei parcheggi - la Cassa Depositi e Prestiti ha recentemente dato adesione di massima alla richiesta di finanziamento - e la programmata costruzione di una piscina coperta da parte della Comunità Montana, nel sito indicato di concerto dagli Uffici tecnici dei due Enti, consentirà il recupero di una parte importantissima del territorio comunale, situata quasi nel centro cittadino con la contestuale sistemazione in condizioni civili della comunità nomade, colà insediata da decenni.

Sul fronte ambientale, si è stati costretti a registrare l'inspiegabile ritardo e la contraddittorietà con le quali la Regione Calabria ha «trattato» la pratica, invero di grande importanza, relativa alla discarica consortile, di cui il Comune di Melito Porto Salvo è capo-bacino.

Le procedure riguardanti il progetto erano bloccate da anni, tra veti incrociati, tecnici, forse

anche politici.

Dopo aver apportato al progetto le modifiche ed integrazioni richieste dal Genio Civile e dal Corpo Forestale dello Stato, nel corso di apposita Conferenza dei Servizi, convocata, su richiesta degli scriventi, presso la locale Prefettura nell'ottobre 1996, venivano acquisiti tutti i pareri favorevoli preliminari degli Enti interessati.

La conferenza regionale si riuniva, poi, dietro pressanti sollecitazioni di questa Commissione, soltanto nell'aprile del 1997, esaminando favorevolmente il progetto, ma la relativa formalizzazione giungeva soltanto nel dicembre scorso, allorquando si constatava, con sorpresa, che il finanziamento dell'opera era stato, dalla Regione stessa, dirottato presso altro intervento.

Si è ripetutamente segnalata l'anomalia e la gravità di tale situazione, ricevendo formali assicurazioni che si sarebbe al più presto provveduto a "rimodulare" il finanziamento. A tutt'oggi, senza riscontro concreto, col risultato di impedire la cantierabilità di un'opera evidentemente essenziale per la tutela igienica ed ambientale.

Nelle more si è proceduto comunque all'emissione di apposita ordinanza per consentire l'utilizzo della discarica provvisoria, dopo aver acquisito relazione geologica di fattibilità ed i pareri favorevoli dei tecnici comunali, dell'Autorità sanitaria ai fini igienico - sanitari e della Regione Calabria Assessorato alla Forestazione, ai fini idrogeologici e forestali.

Sempre in tema di emergenza rifiuti e di politiche ambientali, è stata portata all'attenzione delle forze politiche e sociali in ambito locale, la proposta della Comunità Montana di installare sul territorio comunale un impianto di termodistruzione dei rifiuti con recupero di energia.

Il dibattito che ne è seguito è stato favorevolmente accolto, nella stragrande maggioranza, dalla Comunità locale, che ha apprezzato il metodo e la impostazione di trasparenza e di democrazia, che si è inteso dare ad una questione di così rilevante portata socio-economica, oltre che ambientale.

La consultazione in quella circostanza ha dato esito in prevalenza negativo, che è stato correttamente fatto proprio dagli scriventi.

Con riferimento al litorale, sia pure tra ostacoli, contestazioni e denunce di ogni genere, evidentemente strumentali e capziose, si è intervenuti, intensamente ed efficacemente, consentendo la bonifica e la pulizia radicale, anche con modalità periodiche nel periodo estivo, delle spiagge di Melito, mentre, proprio nei mesi scorsi è stato presentato alla Capitaneria di Porto - primo comune della fascia di competenza - un organico piano di spiaggia, che servirà a regolamentare i servizi e la fruizione delle spiagge stesse, in maniera ordinata, funzionale e corretta anche dal punto di vista ambientale.

Analogo consenso ha ottenuto l'azione posta in essere per la definizione di tutta una serie di

contese che, fino all'atto dell'insediamento, avevano bloccato i lavori di raddoppio delle linee ferroviarie, con disagi su tutto il territorio costiero.

L'attenzione riservata al cantiere ed ai rapporti istituzionali ha consentito di riavviare gli interventi, cercando di massimizzare dei benefici per l'ente e il suo territorio, che aveva già subito, talora nel disinteresse degli organi preposti, mortificanti deturpazioni a causa di opere non sufficientemente rispettose dello stato dei luoghi e dell'ambiente.

Quasi a titolo di risarcimento, nel contesto delle opere di raddoppio, sono stati richiesti, e già in buona parte realizzati, interventi di potenziamento del tessuto viario, della rete idrica e fognaria e dell'impianto di pubblica illuminazione.

La recente realizzazione dei lavori di sistemazione di aree a verde e di arredo urbano, finanziati dalla Regione, hanno consentito di rinverdire, con un consistentissimo numero di piante, l'intero territorio comunale ed attrezzare piazze, ville ed aiuole, già in stato di abbandono: simbolo, immediatamente visibile, dello stato di degrado in cui versava la cittadina.

Sono state inoltre definite le procedure per la progettazione del P.I.P., bloccate da tempo, e recuperato finalmente - dovrà essere formalizzato a breve - un finanziamento ex lege 64 relativo alla realizzazione di un Centro Sociale Polivalente in Melito Porto Salvo, che l'inadempienza dell'Amministrazione aveva compromesso.

ATTIVITA' EDILIZIO - URBANISTICA:

Riprendendo le considerazioni sui servizi tecnici, un approfondimento ulteriore va posto sulla riscontrata situazione di emergenza del settore edilizio, ove fenomeni generalizzati di abusivismo hanno provocato il vero e proprio scempio del territorio. Interi quartieri edificati senza il benché minimo rispetto di norme edilizie, urbanistiche, paesaggistiche, geologiche ed ambientali, con conseguenti situazioni di carenza estrema di opere di urbanizzazione e razionalizzazione.

Pur tra notevoli difficoltà si è riusciti, nel settore dell'edilizia privata, a smaltire, quasi integralmente un arretrato lasciato in eredità, di centinaia di progetti, risalente all'anno 1993.

In tale contesto, si è già accennato della vicenda, quasi una " storia infinita ", dello strumento urbanistico generale, la cui redazione era in itinere, tra varianti bocciate ed affidamenti revocati e riaffidati, senza esito alcuno, sin dal 1988. Nella consapevolezza degli evidenti corposi interessi ad esso sottesi, tradottisi in veti incrociati e contrapposizioni, che ne avevano, appunto, sin qui impedito la definizione, si è ritenuto di effettuare una sorta di " azzeramento " della situazione, revocando tutti gli

atti, sostanzialmente inconcludenti, adottati dalle Amministrazioni pro-tempore.

Il provvedimento, che rispondeva anche ad evidenti esigenze di autotutela, ha resistito alle contestazioni molteplici, anche in sede giurisdizionale e, pertanto, si è provveduto ad approvare il capitolato, indire la gara di appalto ed affidare la fornitura dei rilievi aereo - fotogrammetrici del territorio comunale: elemento preliminare ed essenziale per la redazione dello strumento urbanistico, del quale si era constatata l'assenza, essendosi forse, l'impegno delle precedenti Amministrazioni, rivolto più a definire la scelta dei tecnici incaricati, che a dare indirizzo e supporto, sia tecnico che politico.

E' stato, quindi, indetto apposito concorso di progettazione, finalizzato ad acquisire il progetto preliminare di Piano regolatore generale e l'affidamento della progettazione esecutiva. La procedura utilizzata, con riconoscimento degli Ordini professionali, forse per la prima volta in Calabria, è in via di definizione. Alla giuria esaminatrice, toccherà nei termini fissati, novanta giorni dall'1 giugno scorso, assegnare i premi e scegliere il progetto più meritevole, sulla base dei criteri obiettivi e vincolanti, fissati nel bando.

Alla neo-eletta Amministrazione, il compito di dare ulteriori indirizzi in fase esecutiva.

Con apposito atto deliberativo, è stata già apportata una prima modifica al regolamento edilizio, nella parte in cui l'inattualità delle sue previsioni aveva determinato improprie interpretazioni e sostanziali irregolarità. La modifica all'articolo 44 è stata formalmente approvata e recepita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale; il che ha restituito ai tecnici un quadro operativo di maggiore certezza.

Significativa regolamentazione, su proposta della Commissione edilizia, è stata data alle procedure di edificazione nei cimiteri comunali, laddove i criteri regolamentari predisposti dall'Ufficio tecnico sono stati approvati dall'Organo di controllo e poi fatti propri dalla CEC.

Affidatone l'incarico al Responsabile dell'U.T.C. nell'aprile dello scorso anno, dopo che la Regione Calabria aveva chiarito, in risposta ad apposito quesito, la possibilità di utilizzare, nell'attualità, lo strumento normativo offerto dalla legge regionale n.28 del 1986, è stata adottata recentemente la variante allo strumento urbanistico prevista da tale normativa.

La variante ha interessato tutte le strutture turistico - ricettizie esistenti sull'intero territorio comunale alla data di entrata in vigore della legge.

Si è ritenuto di respingere quella che era apparsa come una evidente forzatura da parte della Regione Calabria, che aveva tentato di imporre al riguardo la nomina di un commissario ad acta, evidentemente non necessaria, attesa la verificata possibilità di procedere tramite l'Ufficio tecnico

comunale, una volta chiariti gli aspetti tecnico - giuridici della vicenda.

All'Ufficio tecnico è stato affidato, con apposito progetto a norma della più recente legislazione in materia, la definizione delle pratiche di condono edilizio, sin qui istruite solo in minima parte.

I risultati conseguiti, la razionalizzazione e regolamentazione del settore, con il rilascio, ormai a regime, di numerosi N.O.P.A. e Concessioni edilizie, ha rivitalizzato un importante segmento dell'economia locale, nel rispetto della legalità.

I rinnovati cospicui introiti per oneri di urbanizzazione ne sono chiara testimonianza.

Non può sottacersi la circostanza, accertata anche presso la Sovrintendenza ai Beni ambientali ed artistici della Calabria, che in passato molto spesso amministratori e tecnici, pubblici e privati, avevano «dimenticato» che il territorio di Melito è, quasi nella sua interezza, soggetto a vincolo paesaggistico-ambientale.

Conseguentemente, molte concessioni edilizie, anche in sanatoria, sono state rilasciate senza il preventivo, obbligatorio Nulla Osta Paesaggistico Ambientale.

Nel periodo di gestione straordinaria sono stati rilasciati, nel rigoroso rispetto della norma e della cronologicità degli atti, n.102 N.O.P.A. e n. 75 concessioni edilizie; risultato conseguito nonostante le talora scomposte sollecitazioni, non sempre correttamente proposte, da parte di chi, forse aduso ad avere trattamenti di riguardo, era giunto a preconizzare ipotesi di interventi, reclamando - talora invero ottenendo - forse non del tutto consapevoli, ancorché superflue, coperture politiche e parlamentari.

Sul piano del corretto sviluppo urbanistico è appena il caso di rilevare come l'azione posta in essere dalla Commissione Straordinaria abbia significativamente concorso ad indirizzare tecnici e cittadini ad un corretto utilizzo del territorio e del patrimonio edilizio.

Al riguardo, è significativo il dato statistico relativo ai lavori della Commissione Edilizia Comunale, la quale, nelle sedute dei primi mesi di gestione è giunta ad esprimere parere contrario anche sulla totalità dei progetti presentati, mentre nelle ultime, più recenti riunioni della stessa - che hanno consentito l'eliminazione di ogni giacenza arretrata - sono stati assentiti da parere favorevole, più del 90% degli interventi edilizi proposti.

Il lavoro svolto, tra difficoltà obiettive, dalla Commissione Edilizia è stato di grande rilievo ed è stato possibile grazie alla disponibilità disinteressata ed alla competenza professionale dei componenti della stessa: tutti tecnici nominati da questa Commissione.

Sul piano del controllo e della repressione dell'abusivismo, vanno segnalati i dati relativi all'emissione, nel periodo di gestione, di ben 80 provvedimenti sanzionatori con connesse segnalazioni

all'Autorità Giudiziaria, buona parte dei quali emessi a seguito di abusi edilizi riscontrati direttamente dall'Ufficio tecnico e dal Comando di P.M.

L'affidamento della redazione del Piano Urbano del Traffico, per il quale è stata indetta apposita procedura concorsuale completano l'azione di questa Commissione Straordinaria volta a garantire alla comunità melitese un ordinato, e si spera pacificato, assetto del territorio.

SITUAZIONE FINANZIARIA E TRIBUTI :

Discorso a parte va fatto per la situazione finanziaria dell'Ente, che pur apparendo sufficientemente solida, risente ancora di una pregressa ingente condizione di indebitamento.

Questa è stata senz'altro arginata, ma il carattere di lunga durata non ha consentito, sinora, di poterla considerare del tutto risolta, emergendo periodicamente, talvolta improvvisamente ed imprevedibilmente, situazioni debitorie, da tempo pendenti: mole di contenzioso di proporzioni enormi, se rapportata alle dimensioni del Comune, con precipuo riferimento anche a numerose, mai definite, pratiche di espropri che desta preoccupazione per i riflessi che generalmente ne derivano in termini di aggravio alle casse comunali.

Nell'assenza di un ufficio appositamente preposto al settore e considerata la conseguente pregressa gestione caotica, spesso omissiva, per come si è detto, è stato, con formale disposizione nominato un responsabile per la tenuta del contenzioso, il quale ha dato un primo riordino al settore ed è stato poi attivato un rapporto di consulenza, sempre ai sensi delle disposizioni introdotte dalla normativa antimafia, con funzionario proveniente dal ruolo dei Segretari Comunali.

Si è costantemente operato nell'ottica di verificare la possibilità di definire situazioni di contenzioso, talora temerarie, lasciate dispendiosamente in vita, col risultato di produrre infine solo illeciti arricchimenti.

Laddove possibili e convenienti, sono state poste in essere e concluse numerose transazioni con le parti, al precipuo fine di impedire ulteriori danni patrimoniali. Durante la gestione straordinaria sono state, quindi, definite decine di pregresse procedure contenziose con contestuale approvazione di componimenti bonari che hanno comportato per l'Ente un notevole esborso finanziario, con conseguenti segnalazioni alla magistratura contabile.

Determinazioni queste, giunte a conclusione ed a corollario di un'intensa attività di definizione di gravose ed onerose controversie che, lasciate aperte, avrebbero pesantemente ed ulteriormente gravato le finanze comunali.

Daltronde, un'amministrazione corretta del denaro pubblico, di fronte alle pretese di pregressi creditori, ha invero due alternative: pagare, ove emerga la fondatezza della pretesa; opporsi, qualora si ritenga temeraria o soltanto ingiusta la richiesta. Altre soluzioni, ma soprattutto l'inerzia, più o meno interessata, producono solo il risultato di causare esborsi maggiori.

L'avanzo di amministrazione già emerso in sede di rendiconto per l'anno 1995 è stato quasi interamente fagocitato dalla doverosa regolarizzazione di carte contabili pregresse, mentre si è, inteso dare esiti di concretezza alla possibilità di definire i contenziosi relativi alle pregresse pratiche di espropri mai definiti, istituendo apposito capitolo di bilancio, in sede di manovra di assestamento 1997, con destinazione a tal fine di parte dell'avanzo emerso dal rendiconto 1996.

Altra parte dell'avanzo 1996, per come già accennato, è stata utilizzata per specifiche opere di investimento, atte a valorizzare il territorio e le istituzioni locali: tra queste, il già citato prolungamento del Lungomare dei Mille, di certo tra i più belli della costa jonica, ancora, in parte, in stato di abbandono.

Ciò nell'ottica di valorizzare la evidente vocazione turistica di un territorio che, incredibilmente, continua ad essere escluso dagli ambiti turistici della Regione Calabria.

Si è già accennato alle usuali pratiche di pignoramenti presso terzi, poste in essere talora nel disinteresse dell'Amministrazione.

Sia nel 1996 che nel 1997 ed ancor più in questo scorcio del 1998, le procedure di esecuzione forzata sono state con efficacia contrastate, fino ad evitarle quasi del tutto.

E' stata programmata la totale graduale estinzione del debito consistente - diversi miliardi - nei confronti della Regione Calabria per pregresse forniture di acqua mai pagate.

Al riguardo è stata sottoscritta apposita convenzione per un primo consistente ripiano, relativo agli anni 81 - 87, mentre sono state liquidate le partite debitorie più recenti per più di un miliardo e mezzo, relative agli anni 94 - 95 e 96.

Con determinazione del dicembre scorso, accolta favorevolmente dalla Regione Calabria, è stata impegnata la somma necessaria nel bilancio pluriennale, per aderire ad analoga rateazione senza interessi del debito residuo, cogliendo l'occasione offerta al riguardo dalla più recente legge regionale.

Analoghe iniziative, anche usufruendo della normativa sul condono, sono state adottate nei confronti di pregresse posizioni debitorie nei confronti dell'INAIL e dell'INPS. E' stata, per la prima volta, effettuata rilevazione ed inventario del patrimonio comunale, con approvazione, nei termini di legge di apposito atto ricognitivo, dal quale è emersa, analitica e puntuale, la consistenza immobiliare dell'Ente, risultata di sicuro rilievo.

In ordine al delicato settore dei tributi, notevoli risultati sono stati raggiunti anche grazie alla riorganizzazione del settore, operata, dapprima in via provvisoria e confermata, più recentemente in sede di inquadramento del personale nella rideterminata pianta organica.

Sono stati approvati, sino all'anno in corso, dai responsabili dei servizi, ai quali è stata conferita piena autonomia e connessa responsabilità, i ruoli relativi al canone acqua ed alla tassa per i r.r.s.s.u.u.

Si è provveduto a riordinare il settore dell'ICIAP, lasciato in uno stato di totale disorganizzazione e dell'ICI. La commendevole ed apprezzabilissima attività posta in essere al riguardo dal responsabile e dall'unità operativa addetta, ha consentito il recupero di introiti di notevole entità.

L'affidamento, recentemente disposto, delle attività di accertamento di probabili, consistenti sacche di evasione sulle entrate afferenti l'ICI, l'ICIAP, la TOSAP e la TRSU., potrà dare ulteriore spinta ai già positivi risultati conseguiti.

Si è stabilito di confermare l'affidamento alla ETR, nel cui ambito di gestione ricade il comune di Melito Porto Salvo, della riscossione coattiva, di tributi, canoni ed altre entrate patrimoniali ed assimilate, approvando la relativa, rinnovata convenzione, che prevede condizioni di sicuro interesse per l'Ente.

Ulteriore apprezzabile avanzo di amministrazione è emerso dal rendiconto dell'anno 1997, recentemente approvato.

Il complesso di tali operazioni ha consentito di ottenere e mantenere costante una discreta disponibilità effettiva di cassa, confermando così l'ormai consolidata tendenza ad una situazione economico-finanziaria di sufficiente tranquillità.

La complessiva opera di risanamento appena richiamata dovrà essere salvaguardata da una attenta ed oculata programmazione di bilancio per l'anno 1999.

RAPPORTI CON ENTI ED ISTITUZIONI:

Un cenno va fatto alle difficoltà incontrate nei rapporti con altre Istituzioni Locali ed Enti finanziatori.

E' forse naturale, nella logica delle parti, che le amministrazioni politiche tendano a privilegiare i rapporti con enti gestiti dagli stessi ambiti politici di riferimento.

Non è comprensibile, però, che tale atteggiamento diventi quasi «dimenticanza», se non «ostilità» nei confronti di Enti gestiti da Organi Straordinari.

Discutibile continua ad apparire l'erogazione dei finanziamenti, la cui gestione è avvenuta sin qui senza alcuna seria programmazione e, con riferimento, forse a criteri politici, di parte per definizione, più che a considerazioni oggettive sulle reali necessità del territorio e delle comunità interessate.

Si è, pertanto, costretti a registrare ritardi e talora dimenticanze da parte degli Enti preposti - in primis la Regione Calabria - in numerose pratiche riguardanti l'Ente e nelle connesse procedure di finanziamento.

Suscita ancora indignazione il rigetto della richiesta di finanziamento inoltrata da questa Commissione, nell'ambito dei fondi P.O.P. per infrastrutture ricreative e sportive, non ammessa a finanziamento con la davvero "stupefacente" motivazione che " il Comune di Melito Porto Salvo non rientra tra gli ambiti turistici della Regione ". Alle motivate proteste, fatte proprie anche da parte del Commissario di Governo nella Regione Calabria, è finalmente giunto un primo parziale riscontro da parte di un funzionario regionale che, informava, dell'avvenuta approvazione di una delibera di giunta al riguardo, non ancora ratificata dal Consiglio.

Si è già accennato alle vicissitudini con la Cassa DD.PP., nel corso delle quali si è avuto modo di registrare un atteggiamento di quell'Istituto che aveva assunto ormai aspetti quasi grotteschi, e che, comunque, ha complicato, piuttosto che agevolare, l'azione di questa Commissione.

L'aspetto ancor più paradossale della vicenda è stato rappresentato dalla pretesa dell'Istituto di far approvare addirittura dal Commissario di Governo quel progetto esecutivo dell'opera, già redatto dall'Ufficio e non attivato proprio per consentire la rettifica del Piano delle Priorità, preteso, è il caso di dirlo, dalla Cassa.

La recente soluzione della questione, con l'annunciata concessione del mutuo di £ 95.000.000 per edilizia scolastica, ammesso a finanziamento dalla Regione, è giunta con più di un anno di ritardo e solo dopo che questa Amministrazione aveva energicamente notificato a quell'Istituto il ricorso alle vie legali.

Non minori problemi sono inizialmente scaturiti dalla pretesa della Comunità Montana Versante Jonico Meridionale di operare, quasi "imporre" interventi sul territorio comunale non programmati, né concordati con l'Autorità comunale, oltre che non sorretti dalle necessarie valutazioni normative ed ambientali, con richieste di rilascio pressoché immediato del Nulla Osta Paesaggistico ed Ambientale e della Concessione edilizia, per la realizzazione di un impianto di depurazione consortile, progettato ed ubicato sul territorio comunale, senza alcuna preventiva informazione, né assenso dell'Amministrazione Comunale.

Alle legittime e motivate riserve espresse anche dalla Commissione Edilizia Comunale ed al suo interno dall'Autorità sanitaria, che, tra l'altro, evidenziavano, oltre il mancato rispetto delle disposizioni normative relative alla scelta dei siti, l'assenza di adeguate valutazioni di impatto ambientale, si è inteso rispondere in via polemica e invero infondatamente, anche qui con l'usuale ricorso ad attacchi giornalistici, fatti propri, invero acriticamente, da talune forze politiche e da parlamentari.

Il senso di responsabilità istituzionale degli scriventi ed il successivo mutato atteggiamento di quell'Ente hanno comunque consentito di registrare poi la ripresa di un dialogo e di un confronto civile e produttivo.

Respinta, infatti, la prima ipotesi di collocazione dell'impianto in un sito risultato non adeguato, né conforme alle norme, questa Commissione ha ritenuto di effettuare, tramite i propri Uffici, uno studio di fattibilità e di individuazione di aree idonee.

L'esito, apprezzato, ha consentito a quell'Ente l'utilizzo delle risorse comunitarie già assegnate; ciò anche grazie all'attivazione delle procedure suggerite dagli scriventi - quella conferenza dei servizi sempre più «raccomandata» dal legislatore - rivelatesi risolutive, oltre che normativamente corrette.

Si è già detto della convocazione delle forze politiche e sociali per discutere la proposta della Comunità Montana di installare sul territorio comunale un impianto per la termodistruzione dei rifiuti, con recupero di energia, finanziato dalla Regione Calabria.

La correttezza con cui, in quella occasione, la questione è stata preliminarmente posta all'attenzione di questa Commissione da parte della Comunità montana, non può esimere gli scriventi dal sottolineare la mancanza di una idonea ed efficace attività di programmazione da parte dei competenti Organi regionali, soprattutto nel settore nevralgico della gestione dei rifiuti, laddove il primato negativo della Calabria è stato confermato poi dalla formale dichiarazione dello stato di emergenza, sancito con ordinanza del Dipartimento della Protezione Civile.

E' risultata, altresì, davvero singolare la circostanza che la Regione Calabria - alla quale nelle more era stata affidata la gestione dell'emergenza rifiuti - nel mentre invitava, con formali atti, la Comunità Montana a cantierare l'opera, contestualmente comunicava formalmente, in riunioni ufficiali, la revoca del finanziamento, atteso che, nei programmi dell'Amministrazione e del Ministero dell'Ambiente, era prevista la realizzazione di un unico impianto di quel tipo per le intere Regioni Calabria e Basilicata.

D'intesa con l'Amministrazione Provinciale si è programmato il recupero del vecchio mercato coperto, struttura comunale di antico pregio, lasciata in stato di degrado ed abbandono ed utilizzata

quale confuso ricovero di mezzi ed attrezzi.

Il progetto, che la Provincia si era impegnata a finanziare, prevede la realizzazione di una arena - teatro, utilizzabile sinergicamente da ambedue gli Enti, secondo le modalità stabilite in apposita convenzione.

E' auspicabile che la neo-eletta Amministrazione Provinciale sia conseguente agli impegni assunti.

Altra questione che, si insiste, merita di essere esplicitamente precisata, con apposita disposizione legislativa, è quella relativa alla presenza, all'interno di organismi rappresentativi, consultivi, amministrativi o di gestione, di componenti esterni nominati dal Consiglio comunale sciolto con tali presupposti.

La più recente giurisprudenza - si richiama la sentenza del Consiglio di Stato Sezione quarta in sede giurisdizionale R.O. n.1197/96 - R.G. n.4499/96, del 30 agosto scorso - ha, per come è noto, "escluso l'efficacia estensiva dell'art.15/bis della legge 55/90, alle nomine disposte dal Consiglio comunale nei riguardi di persone esterne al Consiglio stesso."

In assenza di una esplicita previsione normativa, dunque, non potrà essere impedito che negli organismi amministrativi di una Comunità Montana continuino ad operare i componenti nominati da ben tre Consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose.

CONSIDERAZIONI FINALI :

Indubbiamente gli elementi di crisi su descritti permangono nella loro gravità, benché si sia posto mano al loro graduale superamento.

Valgono qui e si richiamano le considerazioni poste all'inizio della presente relazione ed in precedenza esplicitate nelle precedenti relazioni.

Né appare possibile attendersi altro, attesa la condizione rinvenuta di degrado, illegalità, favoritismi ed abusi, risalente nel tempo.

Occorre evidenziare come all'inizio si sia, talora, non poco faticato a comprendere l'esatta dimensione dei problemi, tanto profondo e sotterraneo era il substrato di disordine e irregolarità, se non di illecito.

Ben presto, però, è subentrata la ferma volontà di sostenere, ripagare quasi, quella parte di popolazione, onesta e laboriosa, che ha dovuto inghiottire ingiustificati privilegi, ritardi, imparzialità, nel mentre si continuava a verificare, giornalmente come, spesso, dietro le proteste, individuali o

organizzate, reclamanti, con l'usuale corollario di esposti e denunce all'Autorità Giudiziaria o di Polizia, servizi, opere, autorizzazioni e quant'altro, vi fosse invece, con un substrato di illegalità, illiceità ed abuso, la difesa di un ingiustificabile interesse individuale.

Ancora desta stupore la constatazione, già riferita, che, quasi sempre, coloro che hanno in questi anni maggiormente e con insistenza alzato la voce per denunciare ritardi, omissioni, disservizi, siano stati partecipi, direttamente o indirettamente della decennale "disamministrazione" dell'Ente, o siano stati, quantomeno protagonisti di quelle stesse "contravvenzioni al vivere civile", che pretendevano poi di denunciare.

Insistono ancora sacche più o meno diffuse, ma certamente radicate, di sottocultura mafiosa, quasi una categoria mentale, contro le quali si è cercato di combattere con energia, subendo anche più o meno velate intimidazioni.

Sarebbe auspicabile che questo impegno permanga ed anzi divenga patrimonio costante dell'attività amministrativa dei nuovi organi elettivi, nella consapevolezza che la dignità dei melitensi non è stata colpita o ferita dai due provvedimenti di scioglimento per infiltrazioni mafiose, ma dalla rassegnata, quasi ineluttabile accettazione del saccheggio e del degrado del proprio ricco e fecondo territorio.

Si è già detto che dalla attività espletata - lo si ribadisce, tanto contrastata da coloro che nella gestione straordinaria hanno visto svanire privilegi, potere e monopoli, quanto apprezzata da quella parte della società melitese che, dalla prima posizione di diffidenza, ha via via manifestato consenso e apprezzamento per l'opera che si andava conducendo - l'immagine che affiora alla mente è quella di un grande cantiere aperto nel quale emerge la ineludibile necessità di portare ulteriormente avanti l'opera intrapresa, difficilissima, di ripristino della legalità, di risanamento dell'Ente e di generale bonifica del territorio, per consentire infine lo sviluppo e la crescita sociale, culturale, economica, umana e morale di quella comunità.

Al riguardo non possono sottacersi talune considerazioni dettate dall'esperienza maturata sul campo.

In primis il periodo di gestione straordinaria: quello attualmente previsto dalla legge è, a parere degli scriventi, assolutamente insufficiente.

Se si vuole realmente incidere, in maniera decisiva, su situazioni incancrenite da anni di illegalità, inefficienza e degrado, è necessario prevedere che la gestione straordinaria abbia almeno la durata di una intera legislatura.

La successiva Amministrazione elettiva deve essere poi fortemente sostenuta e nel contempo

controllata, per tutta la durata del mandato, al fine di evitare che si possano riproporre, anche al di là della personale volontà degli amministratori, le condizioni che hanno indotto un provvedimento sanzionatorio, che, se costituisce indubbiamente una deroga ai principi di democraticità ed autonomia locale, per altro verso, doverosamente, è posto a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, interessi entrambi costituzionalmente protetti.

Deroga che verrà compresa ed accettata dalla cittadinanza solo se produrrà effetti visibili e duraturi.

La più recente legislazione ha inteso attenuare, quando non abolire del tutto, i controlli sulle attività degli Enti locali, esaltandone giustamente l'autonomia statutaria, gestionale ed organizzativa.

Tale impostazione normativa, indubbiamente corretta ed in linea con la tendenza di uno Stato decentrato e federalista, deve essere però adeguata alle situazioni straordinarie quali sono indubbiamente quelle in cui si sono delineate ipotesi di collusione, anche indiretta, degli organi elettivi con la criminalità organizzata.

Pertanto, oltre alla opportunità di studiare apposite deroghe legislative al riguardo, è necessario prevedere organicamente strutture organizzative di supporto e vigilanza che siano in grado di coordinare, sostenere e controllare l'azione degli organi straordinari, come quella degli organi elettivi che ad essi seguono.

A tal fine un apposito organismo di sostegno e controllo, con poteri ispettivi e di supporto anche professionale, costituito presso le Prefetture delle provincie maggiormente interessate dal fenomeno, potrebbe svolgere quell'attività di coordinamento indispensabile per dare organicità e continuità all'azione dello Stato, costituendo, nel contempo, un utile anello di collegamento tra il Comitato di sostegno e monitoraggio operante presso il Ministero dell'Interno e le realtà locali.

Tornando alla peculiare situazione di Melito, si ribadisce che la soluzione della questione melitese passa attraverso la capacità della società civile di esprimere al suo interno una forte capacità di autocritica, atta a sviluppare e temprare una nuova e più matura classe dirigente, quale ne sia la sua formazione ideologico - politica, caratterizzata, innanzitutto e prioritariamente, da una forte sensibilità e coscienza della questione morale e da una altrettanto forte capacità tecnica e creativa.

Al riguardo, proprio nell'ottica di favorire tale processo che vuole essere anche di ripristino della normale dialettica democratica, sono stati, ricorrentemente, promossi incontri e riunioni con associazioni, comitati, movimenti di volontariato, presenti ed operanti sul territorio, tra i quali, quelli previsti dall'art.4 del Regolamento del Ministero dell'Interno n.523/95, tenuti il 24 luglio 1997 ed il 21 novembre scorso.

Da tutti è scaturita, pur tra ombre e contraddizioni e pericolosi retaggi di antiche logiche, la sensazione, nei più, di una volontà di ripresa, di voglia di recuperare il tempo perduto, di ricomporre una immagine unitaria della città di Melito.

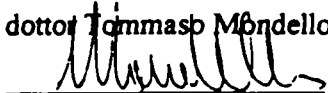
Gravi episodi, anche recenti, accaduti persino nella giornata elettorale, - il riferimento è alle aspre polemiche, sfociate anche in atti di violenza avvenuti il 24 maggio scorso - possono apparire quale il segno di un possibile regresso di tale spinta.

Si è pertanto fatto appello alla responsabilità dell'intero consiglio comunale perché, fatti salvi i profili e le fattispecie di natura amministrativa e penale, quelle circostanze - invero ingiustificabili - fossero superate nell'interesse e nella consapevolezza dell'enorme posta in gioco: il futuro stesso della cittadina di Melito.

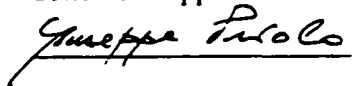
C'è da augurarsi che la neo eletta Amministrazione sappia essere, per tutta la popolazione punto di riferimento per moralità ed efficienza, nella consapevolezza del ruolo dell'amministratore, inteso come "servizio" alla collettività.

Si trasmettono, infine i questionari richiesti dal Ministero dell'Interno, compilati con riferimento al periodo luglio - dicembre 1997 ed al periodo 1 gennaio - 6 giugno 1998.

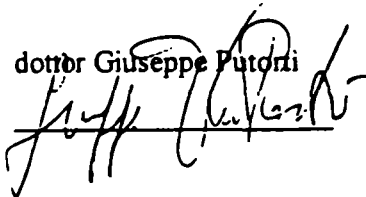
dottor Tommaso Mondello



dottor Giuseppe Priolo



dottor Giuseppe Putorri



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE
DIREZIONE CENTRALE DELLE AUTONOMIE

PERIODO : II^ SEMESTRE 1997

CONTO CONSUNTIVO 1996

- a) rapporto percentuale della spesa impegnata per ammortamento dei mutui rispetto alla spesa corrente: 7,15%
- b) rapporto percentuale della spesa impegnata per l'acquisto di beni e servizi rispetto alla spesa corrente impegnata nell'anno precedente: 31,88%
- c) ultimo bilancio preventivo approvato: bilancio previsione 1997 approvato con delibera n.66 del 26.2.1997 della C.S. (N.R.V. CORECO in data 9.4.1997)
ultimo conto consuntivo approvato: rendiconto anno 1996 con delibera C.S. n.223 del 30.6.1997.

PERSONALE:

- a) rapporto percentuale di incidenza della spesa impegnata del personale sulla spesa corrente impegnata nell'anno precedente: 42,68%
- b) rapporto dipendente - popolazione al 31.12.1993: 1,05% (Dipendenti n. 106)
" " " al 31.12.1997: 0,80% (Dipendenti n.89)
- c) suddivisione del personale per qualifiche funzionali al 31.12.1997:

I^	=
II^	=
III^	29
IV^	9
V^	7
VI^	23